



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



ALLEGATO B

PROCEDURA APERTA PER L’AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE CAPACITA’ GENITORIALI E PREVENZIONE DELLA VULNERABILITA’ DI FAMIGLIE E BAMBINI (PROGETTO PIPPI), CENTRO AFFIDI, CENTRO PER LE FAMIGLIE DELLA VALDINIEVOLE E SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE, PROGETTO DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL’AFFIDO FAMILIARE E SUI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Progetto sintetico di servizio (art. 23 comma 14 e 15 D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.)

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Art. 1- PREMESSE

Nelle Linee di Indirizzo Nazionali “**L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità Promozione della genitorialità positiva**” emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e approvate in Conferenza Stato- regioni il 21.12. 2017

Intento delle Linee Guida è chiaramente fornire indicazioni operative ai “decisori” (Pubbliche Amministrazioni, reti sociali, famiglie, associazionismo...) su come aiutare a costruire ambienti familiari, educativo-scolastici e sociali positivi sul piano socio-emotivo e cognitivo in quanto ciò contribuisce in maniera determinante alla qualità dello sviluppo infantile e della società nel suo insieme.

Nelle suddette Linee di indirizzo, il Ministero ribadisce a più riprese la necessità di fronteggiare il complesso problema della vulnerabilità di famiglie e bambini attraverso un’azione di rete, superando la frammentazione dei sistemi e degli interventi, favorendo un *continuum di servizi* cioè azioni complementari ed integrate dirette a favorire un diffuso investimento nell’infanzia e nella genitorialità

Con la presente procedura SDS si pone l’obiettivo di agevolare la creazione di un sistema organico di interventi, in una logica non settoriale ma trasversale, intorno alle tre aree della Promozione, Prevenzione e Protezione: interventi che siano fra loro interconnessi e complementari (genitorialità attiva con progetto PIPPI, affido ed educativa familiare, Centro per le Famiglie) e che rispondano perciò a criteri di maggiore appropriatezza rispetto ai bisogni dei bambini e delle famiglie nonché a maggiori criteri di efficienza, efficacia ed economicità dell’agire amministrativo.

Art. 2 -OGGETTO DEL SERVIZIO

Oggetto dell’appalto è la gestione di un servizio che si compone di quattro azioni in un’ottica “di sistema”:

AZIONE 1- SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E ALLA PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ FAMIGLIE E BAMBINI (PROGETTO PIPPI) DI CUI AL PNRR –

MISSIONE 5. COMPONENTE 2 SOTTOCOMPONENTE 1, INVESTIMENTO 1.1 SUB-INVESTIMENTO 1.1.

P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione), il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe, come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare del Dipartimento F.I.S.P.P.A. dell'Università di Padova.

Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti, al fine di ridurre il rischio di maltrattamento ed il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare di origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

La fascia della vulnerabilità familiare è riconosciuta come uno spazio di speciale opportunità per realizzare interventi appropriati, orientati alla prevenzione della povertà e delle disuguaglianze sociali, come richiesto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Il programma è stato avviato nel contesto della legislazione internazionale (CRC1989, REC.EU 2006/19, REC.EU 2013/778 e oggi), che riconosce il sostegno alla genitorialità come strategia essenziale per «rompere il circolo dello svantaggio sociale», e della legislazione italiana, la quale, tra fine anni Novanta e inizio anni Duemila, a fronte di criticità diffuse nel sistema di welfare, riferibili alla difformità delle pratiche tra regioni, causa di non equità nell'accesso ai servizi, con le Leggi 285/1997, 328/2000, 149/2001 raccomanda che, prima della crisi, vadano individuate delle “idonee azioni”, di carattere preventivo, da mettere in atto per garantire il sostegno non al solo bambino, ma al nucleo familiare di origine. Obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Nell'individuare tali “idonee azioni”, il programma P.I.P.P.I. propone un approccio olistico e ecosistemico alla per-sona, ai bambini e alle bambine, ai genitori, considerati in quel laboratorio del reale che è la vita quotidiana delle famiglie. Tale approccio risulta praticabile in un contesto di servizi integrato e intersettoriale che guarda al valore di ogni persona come fine e mai come mezzo, al di fuori di ogni strumentalità, che si regge sul principio dell'educabilità umana, della potenza della vulnerabilità, dell'importanza della valutazione e della progettazione per realizzare l'avvenire di ogni bambino e bambina, dell'imprescindibilità dei processi di partecipazione basati sul dialogo e l'ascolto dei bambini, delle bambine e delle loro diverse figure genitoriali.

Il Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 del 28/07/2021 riconosce, appunto, P.I.P.P.I. come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali che:

- Assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare e della vulnerabilità socio-familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino/a compreso nel suo mondo di relazioni;
- Propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'equipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;

- Implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di prevenzione, protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- Ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso da far funzionare non solo sul piano dei contenuti tecnici relativi all'intervento con le famiglie, ma anche sul piano organizzativo-gestionale;

Necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del programma concluse negli anni 2011-2021, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi coinvolti operino per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma, secondo quanto indicato dalla L.328/2000 e dal LEPS P.I.P.P.I.

In questo contesto, si inserisce la Linea di attività/sub-investimento 1.1.1 del PNRR “**Sostegno alle capacità genitoriali e alla prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini**” finalizzata ad estendere il Programma di Intervento e Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) e ha l'obiettivo di rafforzare i servizi di assistenza sociale per sostenere la capacità genitoriale al fine di ridurre o evitare il rischio di allontanamento dei bambini e adolescenti dal proprio nucleo familiare. A tal fine, conformemente a quanto indicato nel Piano Operativo approvato con Decreto Direttoriale n. 450 del 9/12/2021:

- a) i progetti dovranno essere coerenti con i principi contenuti nelle:
 - Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*, di cui all'accordo in Conferenza Unificata, in data 21 dicembre 2017;
 - Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, di cui all'accordo in Conferenza Unificata, in data 25 ottobre 2012;
 - Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*, di cui all'accordo in Conferenza Unificata, in data 14 dicembre 2017;
- b) i progetti dovranno rispettare le indicazioni contenute nella Scheda LEPS 2.7.4 “Prevenzione allontanamento familiare – P.I.P.P.I.” contenuta nel Piano Sociale Nazionale 2021-2023;
- c) i progetti dovranno dare attuazione a livello territoriale al Piano di Lavoro del *Programma per l'implementazione delle linee di indirizzo nazionale sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.)* e dovranno pertanto prevedere l'adesione a uno dei moduli P.I.P.P.I. coerentemente a quanto indicato nel suddetto Piano di Lavoro;
- d) i progetti dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nel documento “Allegato 1 al Piano di Lavoro. Premessa al piano di lavoro di P.I.P.P.I. LEPS 2022-2024”.

Sulla base di queste premesse, la presente azione si sostanzia nell'erogazione di interventi a sostegno dei nuclei fragili e vulnerabili in carico ai servizi sociali professionali della Società della Salute Valdinievole secondo il programma P.I.P.P.I. e in particolare segue 3 moduli/ implementazioni del programma temporalmente definite e articolate dal programma.

AZIONE 2 – GESTIONE DEL CENTRO AFFIDI VALDINIEVOLE

La presente azione è relativa al servizio di gestione del Centro Affidi, già attivo in Valdinievole e con sede a Buggiano.

Il **Centro Affidi**, in attuazione delle normative regionali e nazionali vigenti, è lo strumento organizzativo per la promozione, formazione, consulenza e vigilanza dell'affidamento familiare.

L'affidamento familiare, in un'ottica complessa della tutela minorile, svolge una funzione di protezione e promozione del minore ma è anche parte di un progetto più ampio di recupero di una famiglia temporaneamente inidonea alla cura del proprio figlio.

Per la complessità dell'intervento viene richiesta la costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare che attua una metodologia di lavoro che preveda una rete dei servizi e una progettualità condivisa tra i diversi attori.

AZIONE 3 – ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE (CPF) E DEL SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE

Con la presente azione si richiede la realizzazione di un progetto di “Centro per le Famiglie”.

Il progetto deve essere in linea con le principali disposizioni della normativa nazionale in materia (con particolare riferimento al Modello Condiviso di Centro Per le Famiglie) e con le indicazioni fornite dalla Stazione Appaltante nel presente Capitolato.

Nel 2012, il Piano nazionale per la famiglia - Quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia, definisce il Centro per la famiglia come un “luogo fisico aperto sul territorio e al territorio, gestito e progettato con le reti dell'associazionismo familiare, in modo da essere realmente in grado di intercettare i diversi bisogni presenti sul territorio, offrendo una risposta flessibile ed articolata. [...]”

I **Centri per le famiglie**, quali luoghi fisici aperti sul territorio e al territorio, assicurano una funzione di importante intercettazione dei diversi bisogni delle famiglie a livello locale, fornendo risposte concrete e flessibili.

La recente legislazione in materia sia nazionale sia comunitaria, di cui centrale è il Modello Condiviso di Centro Per le Famiglie (recentemente approvato anche da Regione Toscana con delibera G.R. del 20 febbraio 2023, n. 158) mira a rendere i Centri maggiormente diffusi, efficienti e rispondenti alle esigenze sempre più complesse delle famiglie nonché a individuarne alcune caratteristiche e prerogative fondamentali con l'obiettivo di favorire “... una standardizzazione e diffusione delle migliori esperienze, costituite anche da progetti pilota, rivolti ai nuclei familiari multiproblematici, con la definizione di modelli e strumenti in grado di facilitare l'accesso ai servizi socio-educativi e socio-assistenziali, ovvero alla messa in rete dei centri territoriali per la famiglia”.

I Centri per le famiglie si connotano dunque per essere un luogo:

- di facile accessibilità e gratuito, in cui operano professionisti con specifiche competenze per offrire risposte adeguate ai diversi bisogni dell'utenza;
- dove svolgere attività nelle quali le famiglie sono protagoniste e promotrici di iniziative, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;
- dove promuovere la creazione di reti – con enti, istituzioni, associazioni di volontariato, singoli cittadini – al fine di costruire progetti e programmi rivolti al vivere quotidiano delle famiglie;
- di incontro, confronto e crescita reciproca, dove scambiare esperienze e offrire momenti di condivisione;
- adatto ad attività ludico-ricreative, per trascorrere del tempo insieme, nell'ottica della promozione del benessere personale e familiare, e creare occasioni positive di scambi sociali e culturali

Il progetto, in quanto innovativo per l'Area Valdinievole, deve essere comprensivo delle varie fasi progettuali: dall'ideazione alla pianificazione/attuazione, al monitoraggio/controllo. E' previsto, a cura dell'Affidatario, la costituzione di più di un centro secondo le indicazioni ministeriali e secondo quanto specificato negli articoli seguenti.

In quanto fulcro centrale per la gestione delle politiche territoriali per le famiglie, Sds ha inteso ricomprendere in questa azione anche il **Servizio di Educativa Domiciliare e Territoriale**. Tale servizio è un intervento di sostegno educativo rivolto al nucleo familiare nel suo complesso, finalizzato a sostenere e promuovere le responsabilità educative ed affettive della famiglia, superandone le carenze.

Esso ha l'obiettivo a dare risposte alle difficoltà di comportamento e apprendimento del minore e si esplica attraverso interventi domiciliari socio-educativi e di supporto psicologico. Il servizio fornisce, attraverso la presenza di figure professionali, un affiancamento educativo al minore/adolescente all'interno della sua famiglia, coinvolgendo i genitori e favorendo il confronto tra genitori e figli al fine di migliorare le condizioni relazionali.

Gli interventi sono finalizzati a contribuire a soddisfare i bisogni evolutivi del bambino e quindi a sviluppare le sue capacità nelle diverse aree della crescita e ad accompagnare le figure genitoriali ad apprendere modalità positive di risposta al soddisfacimento dei bisogni di crescita del bambino.

Ha una funzione preventiva rispetto all'istituzionalizzazione e si pone come supporto alle famiglie che, su indicazione del Servizio Sociale Territoriale e/o del Tribunale dei Minorenni, presentino particolari difficoltà relative agli aspetti di cura

Il servizio accompagna il bambino e chi si prende cura di lui ad integrarsi in maniera positiva nell'ambiente di vita di appartenenza, con una particolare attenzione alla relazione con la scuola frequentata dal bambino.

AZIONE 4- PROGETTO DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL'AFFIDO FAMILIARE E SUI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Le azioni di sopra rappresentate (con particolare riferimento all'istituto dell'affido familiare e alla istituzione ex novo in Valdinievole di Centri per le Famiglie) richiedono l'accompagnamento di specifiche azioni di comunicazioni e promozionali al fine di garantire l'adeguata conoscenza alla cittadinanza delle varie opportunità sul territorio e quindi la facile accessibilità e trasparenza.

A tal fine si richiede la realizzazione di un Piano di Comunicazione che preveda azioni on line e off line adeguato e congruo per le finalità sopra espresse.

Art. 3- DESCRIZIONE DELLE PRESTAZIONI RICHIESTE

AZIONE 1- SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E ALLA PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ FAMIGLIE E BAMBINI (PROGETTO PIPPI) DI CUI AL PNRR – MISSIONE 5. COMPONENTE 2 SOTTOCOMPONENTE 1, INVESTIMENTO 1.1 SUB-INVESTIMENTO 1.1.

Sinteticamente le attività da intraprendere sulla specifica azione sono di seguito rappresentate:

- Attività di educativa familiare
- I gruppi per genitori e bambini
- Le attività di raccordo tra scuola e servizi
- Il vicinato solidale
- Attività di sostegno alla genitorialità
- Attività di inserimento dati in piattaforma secondo le scadenze previste dal Programma PIPPI

AZIONE 2 – GESTIONE DEL CENTRO AFFIDI VALDINIEVOLE

La gestione del Centro Affidi dovrà prevedere le seguenti attività da svolgere:

- **Promozione e Informazione:** la promozione dell'affido familiare ha come obiettivo la piena realizzazione del diritto dei bambini a vivere in famiglia attraverso la diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità sociale nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà (oggetto dell'Azione 4)
- Percorso di conoscenza delle persone che si candidano all'affidamento familiare
- Valutazione famiglie;
- Abbinamento minore-famiglia affidataria
- Predisposizione del progetto di affido
- Accompagnamento, sostegno, verifiche del Progetto di affido, del minore, della famiglia affidataria, della famiglia del bambino.
 - organizzazione e gestione “banca dati” delle famiglie/minori: la banca dati dovrà contenere i dati e le informazioni per un'adeguata attività di abbinamento, i dati relativi ai progetti di affido attivati e/o conclusi, le informazioni relative alle evoluzioni dei progetti ed i loro risultati;
 - reperimento, valutazione, selezione famiglie, esame di segnalazioni di minori per progetto di affido,
 - conduzione colloqui psicologici al fine di analizzare e valutare i requisiti degli aspiranti all'affidamento - predisposizione affidamenti, predisposizione del progetto di affido e verifiche;
 - tenuta dei rapporti con le famiglie affidatarie; - valutazione delle segnalazioni, dei minori temporaneamente privi di ambiente idoneo;
 - consulenza psicologica rispetto alla scelta dell'abbinamento minore-famiglia accogliente in collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali;
 - collaborazione alle verifiche periodiche del progetto d'affido con i Servizi Sociali e Socio-Sanitari;
 - promozione percorsi di formazione e sostegno per le famiglie accoglienti;
 - promozione della cultura dell'accoglienza, della solidarietà nel territorio,
 - promozione iniziative di aggiornamento e consulenza per gli operatori e quanti siano coinvolti nell'affido;
 - valorizzazione dell'associazionismo familiare,
 - promozione e conduzione di gruppi di auto-aiuto per le famiglie affidatarie e i loro figli

AZIONE 3 – ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE (CPF) E DEL SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE

Le attività svolte dai Centri sono orientate a favorire la stretta integrazione tra servizi sociali, educativi, psico-pedagogici e sanitari.

Tali attività si distinguono in:

- attività fondamentali, che devono essere assicurate da tutti i Centri per garantire omogeneità ed eguali condizioni di accesso per le famiglie (Servizi di base), e riconducibili alle aree:

- dell'informazione;
- del sostegno alla genitorialità anche attraverso azioni di orientamento e consulenza;
- dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.

-attività ulteriori, più specificamente rivolte a rispondere a esigenze peculiari di ciascun contesto territoriale (Servizi integrativi).

Per la specifica delle attività che i centri devono svolgere sia come Servizi base sia come Servizi integrativi si richiama quanto previsto dall'art. 3 comma A) del Modello Condiviso di Centro Per la Famiglia di cui al PON "INCLUSIONE" 2014-2020- PROGETTO SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE – AZIONE 9.1.2 "LINEA DI INTERVENTO 1- SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA", recepito con DELIBERA G.R TOSCANA DEL 20 FEBBRAIO 2023, N. 158

Nell'ambito delle attività che potenzialmente possono essere svolte dai CPF si precisa che è richiesto da SDS Valdinevole, quale da servizio da svolgersi prioritariamente, quello di **Educativa domiciliare territoriale**. Esso ha l'obiettivo di sostenere le funzioni genitoriali ed i minori in fasi di vita complesse e particolarmente vulnerabili e prevede una molteplicità di attività a favore dei minori e degli adulti di riferimento, fra cui:

- interventi di sostegno socio-educativo a favore del minore;
- interventi di supporto e empowerment alle funzioni educative genitoriali, per consentire l'acquisizione di maggiore autonomia sul piano cognitivo, comportamentale e dei rapporti relazionali;
- attività di accompagnamento e socializzazione finalizzate al miglioramento delle relazioni e dei comportamenti allo scopo di favorire l'autonomia personale, la conoscenza e l'inserimento nella propria comunità, anche attraverso l'uso delle risorse presenti sul territorio;
- interventi di sostegno nell'apprendimento cognitivo in riferimento al percorso scolastico individuale del minore;
- azioni di supporto e sostegno nelle funzioni di cura della propria persona, di accudimento dei figli, di gestione delle proprie attività e dei propri spazi;
- attività ludico-ricreative come mezzo di sviluppo positivo dei rapporti relazionali.
- gestione "Spazio Neutro": si tratta di un servizio finalizzato a garantire il diritto di visita ad uno o di entrambi i genitori in situazioni in cui il minore è collocato o presso l'altro genitore, o in affidamento familiare ; tale incontro avviene nello " spazio neutro" alla presenza di un educatore professionale , in tutte quelle situazioni dove vi è un provvedimento del Tribunale per i minorenni o del Tribunale Ordinario .

L'attività di educativa domiciliare territoriale può prevedere l'osservazione educativa finalizzata alla valutazione della situazione del minore per le indagini socio-familiari richieste dall'Autorità Giudiziaria.

L'intervento si svolgerà presso il domicilio del minore, prevedendo comunque la possibilità di accompagnamento nei luoghi e nelle attività previste nel progetto educativo per favorire processi di socializzazione ed autonomia.

Si possono inoltre prevedere attività di piccolo gruppo, compatibilmente con le caratteristiche dei bambini ed adolescenti seguiti e con gli obiettivi dei singoli progetti educativi individualizzati.

Il servizio educativo potrà essere attivato anche per supportare gli incontri in Spazio Neutro fra genitori e figli, ove prescritti dall'autorità giudiziaria.

AZIONE 4- ATTIVAZIONE PROGETTO DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL'AFFIDO FAMILIARE

L'azione prevede la realizzazione di un progetto di comunicazione e promozione finalizzato alla valorizzazione dello strumento dell'Affido Familiare e delle attività svolte nei Centri per le Famiglie con particolare riferimento alle seguenti linee di attività da attivare:

- Campagna di comunicazione on line con predisposizione di sito web appositamente dedicato, comprensivo di sezione web app
- Campagna di comunicazione off line che dovrà comprendere almeno: volantini/manifesti (compreso grafica, stampa, distribuzione/affissione nel comprensorio della Valdinievole); uscite sui giornali locali; comunicati stampa; radio/TV;
- Svolgimento di incontri informativi aperti alla cittadinanza (almeno 5)

Si precisa che il piano di comunicazione (ed i relativi contenuti) dovrà essere soggetto alla formale approvazione da parte del Responsabile Unico del Procedimento e potrà essere soggetto a modifiche ed adeguamenti nel corso dello svolgimento del servizio sulla base delle necessità espresse da SDS in relazione alla risposta del territorio.

Tali modifiche saranno comunque oggetto di accordo tra le parti.

Si precisa che tutto quanto predisposto (grafica, sito web ecc.) rimarrà -alla scadenza dell'affidamento- nella totale disponibilità di Sds: il gestore dovrà in tal caso agevolare il passaggio di consegne al personale SDS addetto.

Art. 4 -DESTINATARI

AZIONE 1- SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E ALLA PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ FAMIGLIE E BAMBINI (PROGETTO PIPPI) DI CUI AL PNRR – MISSIONE 5. COMPONENTE 2 SOTTOCOMPONENTE 1, INVESTIMENTO 1.1 SUB-INVESTIMENTO 1.1.

La SDS persegue con tale progetto la finalità di consolidare la governance dei servizi territoriali per la presa in carico delle famiglie e dei minori includendo nella progettazione n°30 famiglie in totale nei tre anni di progettazione

Verranno individuate le FF.TT. ovvero le famiglie in situazioni di vulnerabilità, o negligenza familiare.

Nello specifico verranno individuate 6/7 famiglie con bambini in età tra lo 0 e 11 anni , preferibilmente titolari di RDC, in situazione di disagio familiare con la finalità di prevenire l'allontanamento dal nucleo e 4/5 famiglie con figli momentaneamente allontanati, con lo scopo di favorirne il rientro presso il nucleo familiare

AZIONE 2 – GESTIONE DEL CENTRO AFFIDI VALDINIEVOLE

I destinatari del servizio sono:

- i minori in età dai 0 ai 18 anni compresi, e giovani fino a 21 anni per i quali è stato predisposto dall'autorità giudiziaria il proseguo assistenziale prevalentemente minori affidati ai Servizi Sociali nell'ambito di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, o con particolari fragilità sociali ed evolutive o disabilità, comunque in carico ai Servizi Sociali Territoriali della Società della Salute della Valdinievole;
- le famiglie/singoli residenti nei Comuni afferenti alla Società della Salute della Valdinievole affidatarie/collocatarie di minori, sia in affido etero-familiare sia in affido intra- familiare;

- le famiglie e singoli preferibilmente residenti nel territorio della SdS Valdinievole disponibili all'affidamento e/o interessati ad intraprendere un percorso di informazione, formazione, e di conoscenza del servizio dell'affidamento;
- la comunità locale, le Istituzioni, il volontariato, l'associazionismo ecc.. attraverso azioni informative, preventive e di sensibilizzazione sui temi dell'affido.

Nello specifico il Servizio è rivolto a:

- minori appartenenti a famiglie multiproblematiche che manifestano disadattamento e/o disagio socio-relazionale;
- famiglie che presentano condizioni di grave svantaggio sociale tale da determinare una trascuratezza morale e materiale per i minori;
- nuclei familiari per i quali è stato disposto l'allontanamento dei figli e dove il Servizio Sociale operi con l'obiettivo di consentirne il rientro nel nucleo di origine;
- genitori per i quali è stato disposto dall'Autorità Giudiziaria competente l'attivazione di incontri protetti/osservati;
- famiglie affidatarie/collocatarie di minori in affidamento.

AZIONE 3 – ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE (CPF) E DEL SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE

I Centri per la famiglia sono definiti nel Modello Condiviso quali “luoghi dove le famiglie possono trovare assistenza su diversi fabbisogni espressi e dove è possibile amplificare la partecipazione e la cittadinanza attiva, nella prospettiva di promuovere pratiche solidali e inclusive” e come luoghi di partecipazione e di costruzione e rinforzo dei legami sociali orientati alla solidarietà e all'inclusione, dove i cittadini e le famiglie diventano interlocutori stabili delle istituzioni pubbliche, non solo nella fase di co-progettazione dei servizi, ma anche successivamente, nella gestione di attività complementari e integrate con i servizi socio-assistenziali territoriali”

Le definizioni suggeriscono una platea di destinatari assai ampia che non si limita alla famiglia ma si apre ad una logica di sistema e di rete a cui collaborano istituzioni, associazionismo, cittadini ecc.

Per quanto concerne il Servizio di Educativa Domiciliare e Territoriale questo è rivolto a:

- famiglie multiproblematiche con minori che manifestano disadattamento e/o disagio socio-relazionale;
- famiglie che presentano condizioni di grave svantaggio sociale tale da determinare una trascuratezza morale e materiale per i minori;
- nuclei familiari per i quali è stato disposto l'allontanamento dei figli e dove il Servizio Sociale operi con l'obiettivo di consentirne il rientro nel nucleo di origine;
- genitori per i quali è stato disposto dall'Autorità Giudiziaria competente l'attivazione di incontri protetti/osservati;
- famiglie affidatarie/collocatarie di minori in affidamento.
- famiglie e minori nell'ambito della gestione dello “Spazio neutro”

AZIONE 4- PROGETTO DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL’AFFIDO FAMILIARE E SUI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Cittadini, genitori, famiglie, associazioni, gruppi informali, operatori dei servizi pubblici e del privato sociale della Valdinievole, ma non solo, che potranno essere informati ed aggiornati sulle attività, le iniziative e le opportunità offerte e promosse dal servizio.

ART. 5 - DURATA

La durata delle azioni 2-3 e 4 è di tre anni partire dalla data di stipula del contratto

Per quanto concerne l'AZIONE 1 il servizio dovrà concludersi secondo le indicazioni seguenti essendo vincolato ai finanziamenti PNRR.

AZIONE 1- SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E ALLA PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ FAMIGLIE E BAMBINI (PROGETTO PIPPI) DI CUI AL PNRR – MISSIONE 5. COMPONENTE 2 SOTTOCOMPONENTE 1, INVESTIMENTO 1.1 SUB-INVESTIMENTO 1.1.

In quanto trattasi di azione vincolata al finanziamento PNRR, si precisa che il servizio dovrà concludersi entro il 30/3/2026.

Il primo trimestre 2026 è dedicato alle attività conclusive di rendicontazione, analisi risultati e inserimento in piattaforma dedicata delle attività svolte e che il cronoprogramma delle azioni segue le disposizioni della normativa afferente.

AZIONE 2 – GESTIONE DEL CENTRO AFFIDI VALDINIEVOLE

Dalla data di stipula del contratto per 3 anni, salvo rinnovo di 1 anno di cui SDS si riserva di esercitare l'opzione nei termini di legge

AZIONE 3 – ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE (CPF) E DEL SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE E TERRITORIALE

Dalla data di stipula del contratto per 3 anni, salvo rinnovo di 1 anno di cui SDS si riserva di esercitare l'opzione nei termini di legge

AZIONE 4- PROGETTO DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL’AFFIDO FAMILIARE E SUI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Dalla data di stipula del contratto per tre anni, salvo rinnovo di 1 anno di cui SDS si riserva di esercitare l'opzione nei termini di legge

ART. 6- FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE E MONTE ORE

AZIONE 1- SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E ALLA PREVENZIONE DELLA VULNERABILITÀ FAMIGLIE E BAMBINI (PROGETTO PIPPI) DI CUI AL PNRR – MISSIONE 5. COMPONENTE 2 SOTTOCOMPONENTE 1, INVESTIMENTO 1.1 SUB-INVESTIMENTO 1.1.

Per la realizzazione del progetto PNRR, con il presente capitolato di appalto si richiedono le figure di psicologi, animatori di gruppi, oltre che di educatori professionali che siano in grado di accompagnare le famiglie target e tutti gli operatori coinvolti nell'attuazione del programma stesso ad integrazione dei professionisti già presenti e dedicati alla gestione del programma da parte di SDS.

Il Referente Territoriale (RT), espresso dalla SdS tra il suo personale è il responsabile del programma con cui i professionisti si interfaceranno per lo svolgimento del progetto.

Le figure individuate dovranno, qualora non già formate, acquisire le conoscenze del Programma P.I.P.P.I. con formazione specifica da concordare con l'RT, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui

operano. Tali professionisti ricopriranno un ruolo prevalentemente nell'implementazione del programma con le famiglie target (sostegno psicologico ed educativo), applicando gli strumenti e le metodologie previste dal Programma P.I.P.P.I. nella progettazione e realizzazione in equipe delle microprogettazioni e delle altre fasi previste. Dovranno, inoltre, accompagnare le equipe multidisciplinari nell'attuazione delle attività previste (tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni famiglia target e dei dispositivi) e nell'attivazione dei Dispositivi previsti dal Programma P.I.P.P.I., anche realizzandone in prima persona parte di essi (ad es. gruppi genitori, educativa domiciliare, rapporti con la scuola).

Sempre nell'ambito della fase di implementazione, le figure individuate saranno impegnate nella realizzazione e partecipazione dei risultati, in particolare dovranno collaborare con i territori nell'organizzazione e gestione dei monitoraggi delle EEMM, di cui fanno parte, e se ritenuto necessario dal Referente Territoriale, coadiuvare i coach e partecipare alle giornate di tutoraggio condotto dall'Università di Padova ed esseri membri attivi del gruppo territoriale.

Tenendo in considerazione la circolarità delle fasi del programma, le figure individuate assumono un ruolo centrale anche nella fase post implementazione, per la quale diviene necessario analizzare la documentazione, organizzare e gestire la raccolta dati, effettuare l'analisi sulle attività svolte nell'ambito territoriale anche attraverso la compilazione dei documenti necessari per il programma.

Si intende prevalentemente rafforzare l'equipe multidisciplinare (EEMM) con la presenza, di educatori all'interno delle EEMM per le situazioni in carico al servizio aventi le caratteristiche per partecipare al Programma P.I.P.P.I.

AZIONE 2 – GESTIONE DEL CENTRO AFFIDI VALDINIEVOLE E ATTIVITA' DI EDUCATIVA DOMICILIARE TERRITORIALE

Per la realizzazione di questa azione, con il presente capitolato di appalto si richiedono le seguenti figure professionali: Educatori professionali, Assistenti sociali, Psicologi

AZIONE 3 – ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE (CPF)

Per quanto concerne il personale da destinare a questo servizio, si richiama quanto disposto dall'art. 3 comma C) del Modello Condiviso di Centro Per la Famiglia di cui al PON "INCLUSIONE" 2014-2020- PROGETTO SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE – AZIONE 9.1.2 "LINEA DI INTERVENTO 1-SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA", recepito con DELIBERA G.R TOSCANA DEL 20 FEBBRAIO 2023, N. 158.

Tale articolo prevede che e tipologie professionali di base, suggerite come standard per tutti i Centri per le famiglie, si riferiscono alle funzioni di:

- Coordinatore;
- Responsabile della funzione amministrativa;
- Operatori specializzati.

Al fine di garantire un adeguato funzionamento del Centro, per tutte le tipologie professionali devono essere previste almeno annualmente attività di aggiornamento periodico, di monitoraggio e verifica dell'operato e di raggiungimento degli obiettivi, fermo restando il valore aggiunto che si crea grazie alla

stabilità dei ruoli nella relazione con le famiglie. Tutto il personale deve essere indirizzato ad operare in stretto raccordo con gli operatori dei servizi territoriali, per garantire adeguata e necessaria presa in carico dei nuclei familiari, in particolare quelli con specifiche fragilità.

In particolare, tra le figure professionali specialistiche, si indicano sulla base delle attività richieste anche nel precedente art. 9 le seguenti:

- psicologi,
- counselor;
- educatori professionali;
- assistenti sociali;
- mediatori e consulenti familiari (preferibilmente con competenze linguistiche)

AZIONE 4- PROGETTO DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL’AFFIDO FAMILIARE E SUI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Al fine di garantire efficacia, efficienza e qualità della prestazione prevista da questa azione, i cui costi non rientrano tra quelli della manodopera, il gestore dovrà prevedere il coinvolgimento di soggetti esperti in strategie di comunicazione e in azioni di marketing sociale.

Per lo svolgimento delle attività previste nell’ambito della AZIONI 1, 2 e 3 è richiesto un numero minimo di ore da impiegare nei servizi previsti:

Personale	Azione 1	Azione 2	Azione 3
Educatori professionali	6.072	2.100	20.772
Assistenti sociali		1.440	2.880
Psicologi	2.556	3.000	6.696
Animatori gruppi bambini	144		
Counselor/Mediatori familiari			720
Responsabile funzioni amministrative			576

Si prevede che la funzione di coordinamento unitario e trasversale alle azioni progettuali richieda lo svolgimento di almeno 2.880 ore di servizio.

ART. 7- SEDI E LOCALI

Per la gestione delle attività previste nel presente Capitolato (con particolare riferimento al Centro Affidi e al Centro per le Famiglie) SdS mette a disposizione le seguenti strutture con le modalità di seguito descritte:

- **Sede dedicata al Centro Affidi ubicato a Buggiano (PT) in Via di Falciano n. 23**

La struttura presenta le seguenti caratteristiche: si tratta di un immobile organizzato su 2 piani: al piano terra vi sono 2 stanze per gli incontri e le attività, oltre la cucina attrezzata, il bagno e ripostiglio. Al primo piano vi sono 2 stanze adatti ad uffici, la stanza per gli incontri con le famiglie ed un'altra stanza adibita a stanza per incontri protetti, oltre bagno e ripostiglio. La struttura è circondata da giardino fruibile. La struttura è dotata di luce, acqua, scarichi biologici, riscaldamento, condizionamento.

Le utenze sono intestate alla Società della Salute della Valdinievole e NON sono a carico dell'aggiudicatario.

Le pulizie della struttura e la manutenzione del giardino sono a carico della stazione appaltante, come la manutenzione ordinaria e straordinaria.

I locali sono dotati del certificato di abitabilità e/o usabilità come prescritto dalla normativa vigente.

Le attrezzature ed i beni mobili siti nei locali dove verranno realizzate le attività vengono affidati al Soggetto aggiudicatario che ne diventa il consegnatario, e dovranno essere utilizzati per le attività individuate, con la diligenza del buon padre di famiglia.

Alla firma del contratto la stazione appaltante provvede a redigere un inventario dei beni allocati, e necessari allo svolgimento delle attività.

Tale inventario sarà allegato al contratto. La stazione appaltante provvederà ad aggiornare tale inventario, di volta in volta, nel momento in cui saranno implementati i suddetti beni

- **Sede dedicato a Centro per le Famiglie ubicato a Uzzano (PT) presso il Centro Polivalente Amina Nuget – Via G. Rodari, 2**

La struttura, che SDS dispone a seguito di un comodato gratuito da parte del Comune di Uzzano, presenta le seguenti caratteristiche: si tratta di immobile ubicato in Via Giovanni Rodari, 2 ad Uzzano; l'ambiente è costituito da un unico piano come registrato al Catasto Urbano Foglio n. 6 Mappale 1746.

Le spese di gestione e la manutenzione ordinaria è a carico di Sds; quella straordinaria è in capo alla proprietà cioè al Comune di Uzzano. L'affidatario deve occuparsi delle altre spese di gestione con particolare riferimento a pulizia e vigilanza dei locali per quanto concerne il proprio utilizzo

I locali sono dotati di certificato di agibilità come prescritto dalla normativa vigente. Il loro stato di conservazione è buono

Le attrezzature ed i beni mobili siti nei locali dove verranno realizzate le attività vengono affidati al Soggetto aggiudicatario che ne diventa il consegnatario, e dovranno essere utilizzati per le attività individuate, con la diligenza del buon padre di famiglia.

Alla firma del contratto la stazione appaltante provvede a redigere un inventario dei beni allocati, e necessari allo svolgimento delle attività.

Tale inventario sarà allegato al contratto. La stazione appaltante provvederà ad aggiornare tale inventario, di volta in volta, nel momento in cui saranno implementati i suddetti beni

- **Ulteriore sede da mettere a disposizione**

Sulla base di quanto previsto dal Modello Condiviso si precisa che il Centro può prevedere l'articolazione su più sedi al fine di rispondere ai differenti fabbisogni territoriali e di rispondere a criteri di accessibilità ed inclusività.

A tal fine si richiede la messa in disponibilità da parte dell'aggiudicatario di almeno una sede rispetto allo spazio sito a Uzzano, possibilmente dislocata fra Pieve a Nievole, Montecatini Terme e Monsummano Terme in quanto zona centrale rispetto al territorio della Valdinievole e più intensamente popolata.

La sede dovrà rispondere ai requisiti sostanziali di abitabilità/usabilità rispetto alle attività svolte con riferimento alla vigente normativa, essere in possesso delle necessarie certificazioni in materia di messa a

norma, nonché ai criteri indicati nel Modello Condiviso ex art. 3 comma B) lett. 2 “*Caratteristiche fisiche delle sedi e modalità di accesso*”

Si precisa che l'appaltatore (nel caso di messa in disponibilità di strutture non di proprietà) deve possedere idoneo titolo formale di utilizzo per tutta la durata del presente appalto (contratto di affitto, comodato ecc).

- **Orari di apertura**

I Centri svolgono un'attività prevalentemente diurna, dal Lunedì al Sabato.

Si ritiene che uno standard minimo di operatività debba essere di almeno 18 ore settimanali, con almeno una apertura serale per singola sede.

L'orario di apertura sarà oggetto di valutazione dell'offerta tecnica.

- **Modalità di utilizzo degli immobili**

L'affidatario è obbligato ad utilizzare i suddetti immobili in conformità alle attività richieste dal presente Capitolato, per le quali – se previsto dalla normativa – deve possedere eventuale titolo autorizzativo.

Sds è esonerata da qualsiasi responsabilità in ordine ad un utilizzo difforme dei locali rispetto a quanto pattuito

L'Affidatario si obbliga a stipulare ed a mantenere per tutta la durata del contratto adeguata polizza assicurativa (infortuni ed RCT Terzi) presso Compagnia assicurativa e con congruo massimale sia per i frequentatori occasionali e abituali sia per coloro che prestano la loro opera, a qualsiasi titolo, all'interno dei locali suddetti

- **Sopralluogo**

L'affidatario può richiedere il sopralluogo nelle suddette sedi (Buggiano e Uzzano) prima della presentazione dell'offerta indirizzando apposita PEC a Società della Salute Valdinievole, con almeno 5 giorni di anticipo

Art. 8 - IMPORTO A BASE DI GARA E VALORE GLOBALE DELL'APPALTO

L'importo a base d'asta è pari a € **1.276.500,00** (escluso IVA ai termini di legge) per tutte le azioni previste nel presente capitolato secondo la tabella di seguito riportata:

AZIONE	COSTO ANNUO	COSTO PER TRE ANNI	COSTO TOTALE
AZIONE 1	<i>70.500</i>	<i>211.500</i>	1.276.500
AZIONE 2	<i>80.000</i>	<i>240.000</i>	
AZIONE 3	<i>267.000</i>	<i>801.000</i>	
AZIONE 4	<i>8.000</i>	<i>24.000</i>	
Totale annuo complessivo di cui :	<i>425.500</i>	Totale complessivo per tre anni di cui	1.276.500

Totale annuo costo manodopera	<i>395.500</i>	Totale complessivo tre anni costo manodopera	<i>1.186.500</i>
Totale annuo altri costi afferenti all'esecuzione del servizio (spese generali, spese di gestione sede, sicurezza, rimborso carburante ecc)	<i>30.000</i>	Totale complessivo tre anni altri costi:	<i>90.000</i>
IMPORTO A BASE DI GARA			€ 1.276.500

Il valore complessivo dell'appalto ammonta a **2.200.262,00 (escluso IVA)** ed è comprensivo di:

Opzione rinnovo contratto per 1 anno	€ 425.500,00
--------------------------------------	--------------

Eventuali modifiche non sostanziali ex art. 106 comma 1 lett.e)	Per un massimo di € 20.000,00
Eventuale opzione di aumento del quinto d'obbligo ex art. 106 comma 12	Per un massimo di € 255.300,00
Eventuale proroga tecnica di 6 mesi ex art. 106 comma 11	Per un massimo di € 212.750,00
Incentivi Tecnici pari allo 0,8 % (art. 113 D.Lgs. 50/2016) dell'importo a base di gara	€ 10.212,00

Sds si riserva di adire alle opzioni di cui sopra nonché alle disposizioni previste dall'art. 106 comma 2 del Codice Appalti al determinarsi di situazioni necessarie a garantire l'ottimale svolgimento del servizio nonché in presenza di risorse finanziarie disponibili.